

# L'incrociatore "Attilio Regolo"

Da un quadro di Fazzini riemerge un drammatico episodio.

di Enzo Morganti

Su un mare di un intenso azzurro, che fa da specchio ad un cielo greve di nuvole bianche, naviga sornione un naviglio da guerra: è l'incrociatore leggero della Marina militare Italiana "Attilio Regolo".

E' il soggetto del bel dipinto, realistico fin nei minimi dettagli, che lascia immaginare una abilità pittorica non comune ed una conoscenza precisa del soggetto.

Autore il pittore ascolano Gianfranco Fazzini, che dell'amore per il mare e dei suoi derivati, e della passione per la pittura ha fatto un unico hobby.

E' doveroso precisare che Fazzini non si occupa solo di soggetti marinari. I temi delle sue opere sono diversi, tutti magistralmente espressi in uno stile figurativo; un genere di pittura sempre piacevole da ammirare.

Tornando all' "Attilio Regolo", il quadro è tra quelli esposti da Fazzini in una grande mostra personale (in totale 42 opere tutte rappresentanti navi italiane) allestita lo scorso dicembre presso la Biblioteca Dipartimentale della Marina Militare di Ancona, con il patrocinio dell'Ammiraglio di Divisione Mario De Feo.

Una iniziativa da sottolineare, se non altro per la singolarità dell'idea e come effi-

cacemente ha evidenziato Gabriele Cavezzi nella presentazione della mostra, *un tentativo riuscito di recupero di una memoria storica legata alla vita sul mare.*

L'interesse di Fazzini parte da lontano, e non si ferma alla semplice rappresentazione pittorica delle navi che riprende da immagini di antiche pubblicazioni. La sua è una vera e propria ricerca, uno studio le cui fonti vanno da documentazioni d'archivio a diari di bordo, da testi specializzati a testimonianze dirette o comunque vissute di riflesso.

E da una testimonianza riflessa rivive il ricordo di un tragico avvenimento legato proprio all'incrociatore leggero "Attilio Regolo": unità da guerra facente parte di un progetto di costruzione di navi belliche avviato dalla Marina Militare sotto la denominazione di "Capitani Romani".

Veniamo al fatto.

La notte tra il 7 e l'8 novembre 1942, l'incrociatore "Attilio Regolo" prendeva il mare a largo di Palermo, per compiere la sua prima missione di guerra: l'operazione di posa mine per la realizzazione di uno sbarramento.

Ma le acque siciliane gli saranno fatali.

Il destino portò la nave nel raggio d'azione del sommergibile inglese "Unruffled".

L'intervento fu rapido ed imprevedibile. Un siluro partì silenzioso.

Al termine di una scia micidiale, staccò quasi di netto la prora della nave italiana.

Un disastro per l'unità da guerra, una vera tragedia per la parte di equipaggio che si trovava nella zona dell'impatto.

Molti furono i dispersi. Il mare tenebroso e lo smarrimento generato dall'azione fulminea avevano completato il dramma.

Tra le vittime fu segnalato dalla Marina Italiana un giovane ascolano di appena venti anni: Nicola Bachetti, partito volontario nel novembre del 1940.

All'età di 18 anni, la grande passione per il mare, e lo spirito di avventura che a quell'età è più vivo che mai, lo avevano spinto a lasciare gli affetti familiari per frequentare il corso di addestramento presso la Scuola Militare della Marina a Venezia dove conseguì il grado di sottufficiale e la specializzazione di Capo Meccanico.

Furono due anni di studio, di sacrifici, di duro allenamento alla vita del mare; e poi, con l'entusiasmo nel cuore, accolse l'ordine di imbarco sull'incrociatore che doveva risultargli funesto.

La gioia di Nicola durò pochi giorni: l'entusiasmo, il vigore dei suoi venti anni, l'orgoglio e la fierezza determinati dalla convinzione di compiere un sacro dovere, furono stroncati in un lampo, nel fragore di una esplosione che iaccerà la sua verde esistenza.

I familiari stentaronò ad accettare la dura realtà del messaggio, e per l'incredula mamma di Nicola furono giorni di straziante dolore e di amaro sgomento. Come lo fu per tante madri in quei giorni disperati.

Dopo cinquanta anni da questa tragica storia di mare, l'arte di Gianfranco Fazzini, del pittore di navi, si è incontrata con i ricordi di Ennio



L'ascolano Nicola Bachetti, Capo meccanico scomparso nel novembre 1942, nell'affondamento dell'incrociatore "Attilio Regolo"

Bachetti, fratello di Nicola, ed amico dell'artista ascolano.

La visione del quadro, dipinto dall'amico, ha fatto riaffiorare nella mente il fatto di guerra legato all'Incrociatore "Attilio Regolo" che vi appare in tutta la sua fluida potenza mentre silenzioso nel mare, in cerca della sua preda, sembra di vedere una nave fantasma: il sommergibile "Unraffeld" della Real Marina Inglese.

A Gianfranco Fazzini va il merito di aver soddisfatto due scopi: quello di aver realizzato un'opera interessante e piacevole, e quello di aver fatto riemergere dalla memoria un episodio dai risvolti drammatici, ma tale da poter essere consegnato alla interminabile storia dell'umana vicenda. Se non altro per l'atto di immane sacrificio che ne risultò.



L'incrociatore "Attilio Regolo" da un dipinto di Gianfranco Fazzini